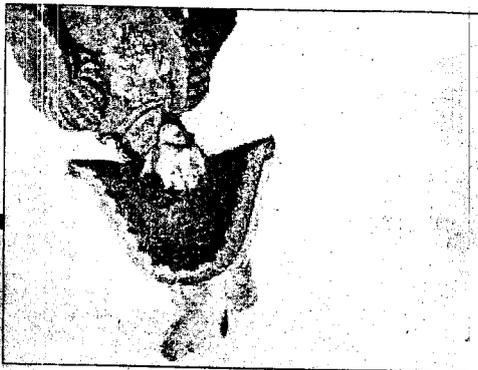




## Due secoli di pittura molisana in mostra a Campobasso

Quasi cinquanta artisti del periodo che va dal 1806 al 2006 nell'esposizione curata da Maria Cristina Bastante in occasione del bicentenario dell'istituzione del Molise



L'organizzatore Paolo Borrelli: «Manca il circolo virtuoso che coinvolge galleristi, collezionisti e pittori e così non si riesce a professionalizzare questa attività creativa»

di GIOVANNI PETTA

UN Gioacchino Murat a testa in giù in una mostra dal titolo *Fuoriluogo*. Gli agitati culturali di «Limiti inchiusi» continuano a stimolare con ironia le menti degli appassionati d'arte.

Murat a testa in giù «perché è provocatorio — spiega Paolo Borrelli, uno degli organizzatori della undicesima edizione di *Fuoriluogo* —, perché questa mostra era nata per essere fatta in un unico spazio e in unico tempo. Invece siamo stati costretti a dividerla in tre mostre, proposte una dopo l'altra, per mancanza di spazi. Campobasso, capoluogo di regione, continua a non avere un museo di arte moderna e contemporanea e in tutta la regione c'è soltanto la galleria gestita dalla nostra associazione e il Museo di Arte Contemporanea di Isernia».

Anche il «*Fuoriluogo*» sembra essere ironico...

Sì, anche quello. Definisce la situazione dell'arte in Molise: fuoriluogo, appunto.

La mostra di cui si parla è quella dedicata ai duecento anni di arte molisana, con l'esposizione delle opere di 43 artisti, aperta fino al 28 gennaio (17:00 - 21:00, chiuso il martedì). Un itinerario che ripercorre la storia della nostra regione, in considerazione del bicentenario dell'istituzione della Provincia del Molise: nel 1806, infatti, un decreto di Gioacchino Murat istituiva il Molise.

Ma, che cosa ha dato il Molise all'arte in questi ultimi due secoli.

Direi molto. Basti pensare a Gino Marotta o ad Achille Pace che hanno ormai un posto importante nella storia dell'arte.

Anche gli artisti più giovani ricevono molte attenzioni dalla critica. Alcuni sono stati invitati alla Quadriennale di Ro-

## L'arte in Molise è «fuoriluogo»

«Mancanza di spazi e di sostegno»

ma e questo è significativo: vuol dire che si sta lavorando bene e che si stanno proponendo delle cose interessanti.

Il problema del Molise è che non si riesce a far diventare l'arte una professione. Questo è l'unica strada da seguire se si vuole dare autonomia agli artisti del nostro territorio.

In Molise non si riesce a creare quel circolo virtuoso dei galleristi e dei collezionisti che darebbe ossigeno nuovo al lavoro di tanti artisti e che, soprattutto, farebbe in modo da sganciarli dalla necessità di fare altri lavori per mantenersi. Insomma, gli artisti molisani hanno bisogno di professionalizzarsi.

Secondo lei c'è nei dipinti esposti qualco-

sa che possa rimandare ad una identità culturale molisana oppure la cifra stilistica di ognuno si collega di volta in volta alle esperienze nazionali ed europee?

Non penso che esista una pittura molisana. Anche dal punto di vista della diffusione delle opere, ogni artista ha i suoi personali collegamenti con gallerie nazionali ed estere. Non c'è, insomma, un indirizzo comune, tantomeno una scuola.

Cosa è venuto fuori dall'accostamento di opere così lontane temporalmente?

Quello che ci interessava dimostrare è che il Molise ha una sua importante tradizione pittorica. Pensi che, nonostante il

numero cospicuo di nomi inclusi nella selezione, ci sono state polemiche per l'esclusione di alcuni artisti. Vuol dire che oltre ai 43 scelti ce n'erano altri che, per altri, avrebbero potuto trovare spazio in questa occasione. Ma la mostra è stata importante anche per un altro motivo. È servita a prendere consapevolezza del fatto che anche nell'Ottocento c'erano pittori campobassani di ottima qualità. È proprio partendo da questa constatazione, possiamo dire che è doloroso prendere atto del fatto che a distanza di tanto tempo da quelle significative espressioni artistiche non riusciamo ancora a dare alla pittura gli spazi e l'attenzione che merita.

Cosa pensa stia accadendo di interessante nella contemporaneità dell'arte molisana?

Le espressioni artistiche più interessanti del momento sembrano voler tornare alla «pittura-pittura», spesso persino al figurativo, anche se spesso ironico e a volte con intersezioni di immagini digitali.

A differenza delle generazioni passate, però, i giovani artisti molisani hanno maggiore consapevolezza dell'importanza del mercato. Capiscono che in Molise manca una parte importante di quel mondo professionale che hanno immaginato per il loro futuro.

Capiscono subito che devono viaggiare e far muovere le loro opere. Si rendono conto, insomma, che per costruire una carriera artistica che sia caratterizzata dal professionismo bisogna andarsene. Purtroppo.